

Giornata di formazione per Dirigenti Scolastici e i referenti DSA di Istituto

**Disturbi e difficoltà di apprendimento: strategie educative
ed organizzative**

DOTT. ANGELO LASCIOLI

Pedagogia e didattica per i Bisogni Educativi Speciali

Angelo Lascioli – Università di Verona

Importanti trasformazioni culturali

- Il sistema scolastico italiano si trova attualmente in una situazione di passaggio: da un lato, si può dire che sia stato aperto il cantiere dell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità; dall'altro, la sfida rappresentata dalla complessità della domanda di educazione proveniente dalla società, impone un ripensamento del sistema dell'integrazione nella prospettiva inclusiva

Cosa si intende per “Inclusive education” ?

- Consiste nella riorganizzazione dei sistemi educativi allo scopo di trasformare le istituzioni che si occupano di educazione (in primis la scuola) in strutture “NON escludenti”, ovvero idonee a intercettare e accogliere i *molteplici e differenziati* bisogni educativi presenti negli alunni, al fine di offrire a ognuno medesime opportunità di crescita, sviluppo e apprendimento.

La "scuola inclusiva"

- Si realizza attraverso la creazione di un sistema gestionale e organizzativo efficace, sia in fase di individuazione che in fase di risposta e presa in carico di quelle particolari situazioni di bisogno – denominate SEN (Special Educational Needs) – dalla cui trascuratezza o inadeguata gestione possono derivare problemi di funzionamento e, conseguentemente, condizioni di svantaggio.
- Vedi: European Agency for Development in Special Needs Education (2009), *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*, Danimarca, Odense

L'Inclusive education riguarda tutti

- Nei Principi Guida si chiarisce che il processo denominato *l'Inclusive Education* non riguarda solo gli studenti «in situazione di handicap», ma ogni e qualsiasi alunno suscettibile di esclusione, perché l'inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quegli studenti in possesso della certificazione per l'handicap. Riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema scuola.
- *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*, op. cit. p. 16.

Oltre il concetto di “normalità”

- Il costrutto della normalità e quello della specialità, spiegano assai poco la complessità insita ai processi educativi. Normalità e specialità, infatti, *non vanno intese come modi d'essere* (non esistono i “normali” e gli “speciali”), in quanto esprimo solo ed esclusivamente *due differenti situazioni di bisogno*. Per tale ragione, non ha più senso pensare che esistano persone speciali a fianco di persone normali. La realtà è che ogni persona, a seguito di particolari esigenze in ordine a differenti tipologie di problemi, contesti e/o situazioni, può trovarsi nella condizione di avere *bisogni speciali*.

Linee di intervento

- La formazione di tutti gli insegnanti riguardo ai processi dell'inclusione;
- lo sviluppo di una cultura dirigenziale e organizzativa in linea con la promozione dei processi d'inclusione;
- lo sviluppo di prassi didattiche inclusive;
- sistemi di finanziamento flessibili e idonei a promuovere percorsi di qualità dei processi inclusivi;
- massimizzazione dei fattori che sostengono l'inclusione, in particolare le collaborazioni intra e inter istituzionali.

Generare e selezionare le “buone prassi”

- Le buone prassi si possono leggere cercando di cogliere le costanti che riteniamo significative, alcune caratteristiche operative probabilmente positive, alcuni principi attivi, che funzionano al di là delle ovvie differenze di situazioni e che siano replicabili in altri contesti (es. forte collaborazione tra insegnanti, un'idea unificante che caratterizza la prassi, apertura all'esterno e utilizzo delle risorse del territorio, gli alunni soggetti attivi della costruzione della loro conoscenza per l'integrazione scolastica)".
- *Pedagogia speciale*, A. Canevaro (a cura di), numero monografico di «*Studium Educationis*», 3, 2001.

Infine, una proposta per cominciare

- Affidare ad ogni insegnante del Consiglio di classe, il compito di seguire – in qualità di tutor - due/tre alunni, con l'impegno di incontrarsi con ognuno di loro almeno una volta al mese. Scopo dell'incontro, conoscere come vivono la loro esperienza scolastica, la loro vita di studenti: fatiche, gioie, preoccupazioni, desideri. Di ogni alunno, si potrebbe tenere un piccolo diario degli incontri dove lasciare traccia di quanto emerso nei colloqui con lui e i familiari.